

A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Alessandro Mandes, ma mi sarebbe piaciuto chiamarmi Francesco. I miei compagni mi chiamano Ale o con altri soprannomi, soprattutto il mio amico Fede. Ho 9 anni, ma mi piacerebbe averne 18 per guidare la macchina, così potrei andare nei posti che mi piacciono molto. Il mio compleanno è il 7 agosto ma mi piacerebbe compierli il 5 giugno, perché potrei festeggiare con i miei amici oltre che con i miei nonni e i miei zii. Sono nato a Bologna nell'ospedale Sant'Orsola alle ore 11 e 37 minuti, ed ero alto 53 cm, e pesavo 3,76. Adesso sono alto 1 m. e 48 cm, cioè sono cresciuto di 95 cm. Adesso peso 43 kg, sono molto pesante per la mia età, anche la mamma me lo dice. I miei occhi sono castani, e molto grandi, i miei capelli sono castani, come gli occhi, sono molto fitti ma c'è un punto, dove mi piace attorcigliarli, dove sono radi.

La mia pelle in generale è bianchina però, adesso che sono da poco tornato dalla Sardegna sono un po' più abbronzato. Il mio numero fortunato è il 7 perché è il mio giorno di nascita. Il mio colore preferito è l'azzurro perché è il colore del mare che mi piace molto. I miei migliori amici sono Federico, soprannome Fede, Matteo F, soprannome matte, e Matteo Q. Federico è mio amico da 4 anni, è il mio migliore amico da sempre, mio padre e il suo giocavano a calcio insieme, quando erano giovani. A me piace mangiare le lasagne, sono molto buone e molto saporite. Mi piace molto la coca cola perché mi "gaso" così mi diverto un sacco. Il mio gioco preferito è acchiapparella con Matilde e Martina. Il mio programma preferito è "Affari tuoi" perché mi piace vedere quanti soldi vince il concorrente. L'attività che preferisco fare è andare a scuola. E' divertente imparare cose nuove! Non mi piacciono i bambini piccoli perché strillano e piangono sempre. Detesto una sola cosa: quando piove!!!!!!

B come BUTTEREI VIA

Butterei via il pesce, puzza da morire, non ha un bel colore e la prima volta che l'ho mangiato ho quasi vomitato.

Butterei via l'obbligo di lavarmi, io non voglio, ma la mamma mi costringe.

Butterei via il modo di fare di papà, io vorrei vedere un po' la tv e lui sbraita: "vai a letto Ale" e allora io sono costretto ad andare a letto...Che ingiustizia!

Butterei via il comportamento che Matilde ha nei miei confronti a scuola; quando la incontro lei mi fa sempre i dispetti, anche se io non le faccio niente!

Butterei via l'episodio di quando mi sono perso all'aeroporto di Bologna, avevo paura non sapevo cosa fare, andavo avanti e indietro, alla ricerca di un volto familiare, chiedevo alle persone, ma loro non mi dicevano nulla di utile, stavo sudando, ma alla fine ho trovato i miei genitori: erano nella cabina degli annunci. Che brutta esperienza!

Come CARO DIARIO

Caro diario ti sto per raccontare un sogno da brivido.

Allora, eravamo a casa a dormire, quando sentimmo un rumore, provenire dal salone di colpo si accesero tutte le luci. Delle pantere viola erano dappertutto nella stanza, e incominciarono a ringhiare per la fame, e ci piombarono addosso. Ma noi svelti scappammo e ci chiudemmo ognuno nella propria stanza. Allora le pantere cominciarono ad attaccare le porte. E con un colpo fortissimo le spaccarono tutte e cinque. Ed entrarono nella nostra stanza per assalirci; ma Martina saltò sopra a una pantera e scappò. Anche io volevo imitarla quando mi svegliai tutto sudato nel letto, mi guardai attorno e quando vidi che non c'era nessuna pantera capii che era soltanto un sogno.

D come **DEDICATO** A...

Caro Federico ti voglio dedicare questa lettera. Per me tu sei come un fratello, ti credo il più grande amico del mondo. La cosa che mi piace di più di te è la simpatia: sei molto affabile con tutti, e appena uno dice qualcosa di divertente tu non la smetti mai di ridere e alcune volte anche tu fai delle battute che fanno ridere tutti. Io ti ammiro perché sei molto popolare in tutta la scuola: quasi tutti ti conoscono. Io e te a casa facciamo sempre delle belle cose: giochiamo al computer, giochiamo a basket, guardiamo la tv, beviamo il tè e leggiamo. Io mi auguro che saremo per sempre amici, che andremo a scuola insieme e che, anche se non saremo nella stessa scuola, ci potremo incontrare un giorno.

E come EMOZIONI

Caro diario sono molto felice di scrivere la prima pagina su di te. Ti voglio raccontare una mia grandissima paura: la vípera. E' un animale letale, se ti morde sei morto. Io un giorno, pensate voi, ne ho sognata una nel letto, ho sentito uno strusciare tra i piedi, ho alzato la coperta e sono rimasto paralizzato dalla paura. Non sapevo cosa fare, provai a urlare ma non mi uscì nulla. Allora scappai dai miei genitori. Gli dissi che c'era una vípera in casa, loro corsero in camera ma non la trovarono. Allora la andammo a cercare in ogni angolo della casa e alla fine la trovammo in un angolo della casa arrotolata in un angolo della tenda che dormiva. Mio padre le diede un colpo con la scopa, ma lei non morì, e scappò ancora, allora svegliai Martina e Matilde e incominciammo a cercarla, ma senza esito.

La trovammo, dopo un po', sotto il divano bianco, il babbo, con un coltello, le tagliò la testa e tornammo tutti a letto. Poi mi svegliai di soprassalto e dissi: " Che incubo !!".

F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,
un giorno d'ansia, paura tensione
salimmo le scale dandoci la mano
poi nell'aula iniziò la presentazione
due maestre scherzose e gentili
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli
fermi, zitti non sapevano stare
erano certo fra i più monelli
e divertiti continuavano a disturbare
ora del tempo ormai ne è passato
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni
tre bambini abbastanza furbetti
assai abili nel far operazioni
a volte giocano alcuni scherzetti
scolari pronti, attenti vivaci
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica
timide attente ed impegnate
ora a star zitte fanno un poco fatica
ma son pur sempre bambine educate
seguono spesso la lezione
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna
animi dolci ed affettuosi
trattan la maestra come fosse la mamma
che dice loro: "come siete stufosi!"
Alcune volte sono un poco assonnati
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena
sempre disposte ad aiutare
di star con gli altri son sempre in vena
scherzano studiano e stanno a giocare
Per sempre amiche resteranno
crescendo insieme anno per anno.

G come GRAZIE

Grazie mamma perché anche se faccio cose brutte tu mi perdoni e non ti arrabbi e quando io e Martina litighiamo mi dici di smetterla.

Grazie nonna perché tu mi hai sempre voluto bene, anche se non ho molta pazienza nell'ascoltarti.

Grazie Federico perché nei momenti in cui ero triste tu mi hai sempre consolato e mi hai sempre difeso quando ne avevo bisogno.

Grazie Tigre, il mio gattino, perché quando sono solo lui mi tiene sempre compagnia e con i musì che fa io rido sempre.

Grazie libri che mi insegnate ad avere meno paura; adesso sono più coraggioso e mi avete fatto imparare a scrivere.

Howe HOPIANTO

Ho pianto sul dondolo in giardino, da solo, alla mattina appena dopo avere fatto colazione e ho pianto a dirotto.

Ho pianto per mia madre perché ogni sera, per la stanchezza, a tavola, quasi si addormenta; allora mangia veloce o poco, poi va a dormire.

Ho pianto per mia sorella Martina che viene sempre rimproverata da mio padre perché picchia me e Matilde o perché non lo ascolta; allora corre in camera sua sbattendo la porta fortissimo e piangendo.

Ho pianto per il sole che riscalda la terra ogni giorno di più.

Ho pianto perché tutti i giorni mi sveglio, scendo dal letto e mi sdraio sul divano a guardare la tv.

Ho pianto per il giallo del viso pallido del sole.

Ho pianto per le mele rosse d'estate.

Ho pianto quando sono andato in camera mia con le guance rigate di lacrime, prendendo il mio peluche di leone.

Ho pianto per tutto il tempo che non tornerà, per Tascia che è morta investita.

Le mie lacrime contenevano tutto.

come INIZIALE DADAISTA



L come LIBRI DA RACCONTARE

Titolo: Il filo di Arianna

Trama: Questo libro parla di Teseo, figlio di Egeo, re di Atene, che si offre di andare in pasto al Minotauro, che è un mostro e annuncia di volerlo uccidere. Allora, Arianna, figlia del re di Creta, va da Teseo e nella notte gli offre, di nascosto, alcune cose per sopravvivere nel labirinto dove vive il Minotauro: un filo di lana che si legherà alla vita per non perdersi e un pugnale per uccidere la bestia. Teseo riuscirà a sconfiggere il Minotauro ma non manterrà la promessa fatta ad Arianna di portarla ad Atene. Quando Teseo è sulla sua nave per tornare ad Atene è costretto a cambiare le vele bianche, che erano segno di vittoria, con quelle nere che erano segno di morte a causa di una tempesta. Egeo allora quando vide in lontananza la nave con le vele nere pensò che suo figlio fosse morto e per la disperazione si buttò in mare per affogare negli abissi.

M come **MESTIERE DI VIVERE** **(Cesare Pavese)**

Pensiero d'amore:

mamma ti voglio bene, vorrei che io e te fossimo immortali per non perderti mai.

Riflessione su di me:

non mi piace essere vergognoso ed intimidirmi davanti ad un rimprovero!

Pensiero poetico:

mentre il vento fresco sposta leggermente l'altalena, i bambini giocano ad essere trasportati via dal vento.

N come **NON** **S**ono

Non sono abbastanza tranquillo
e per la classe salto come un grillo.

Non sono molto capace in italiano
ma sto migliorando piano, piano.

Non sono molto abile a giocare a pallavolo
ma un giorno ho fatto una splendida giocata in volo.

Non sono molto agile e snello
ma è perché sono alto e grande come un castello.

◉ come ORA SON COSÌ?

Occhi grandi e tondi, orecchie piccole, viso tondo e colorito. Guardavo sempre la TV soprattutto i cartoni animati. La cosa a cui tenevo di più era il mio ciuccio azzurro con gli orsacchiotti rossi.



Naso a patatina ed ero molto magro. Correvo sempre giù dalla discesa e mi sbucciavo le ginocchia; la cosa che preferivo era sdraiarmi sul dondolo fuori casa.



Occhi grandi e furbi, ora sono alto quasi quanto la mia maestra Silvia; se c'è del tempo libero prendo un libro e incomincio a leggere.



Q come QUANDO

Quando mi arrabbio per sfogarmi picchio quello che mi fa arrabbiare, lo butto a terra senza controllarmi per la rabbia dopo gli salto addosso, poi lo prendo per i capelli, lo lancio sul divano gli salto addosso, lo blocco con la schiena finché non sono sudato per lo sforzo e finché la persona che stavo picchiando non urla: "Mi arrendo". Insomma, non mi controllo! La cosa che mi fa più arrabbiare è quando Matilde mi ruba le cose.

Quando mi annoio vado in giardino e ne faccio il giro; poi quando sono stanco torno dentro, corro in camera più veloce che posso e mi butto sul letto. La cosa che mi fa più annoiare è al pomeriggio quando non c'è mai niente e non trasmettono mai nulla di bello.

Quando sono triste mi butto sul divano e piango con la testa avvolta nel cuscino. La cosa che mi rende più triste è quando il babbo mi sgrida e mi prende le cose anche se non è colpa mia e io piango a dirotto.

Come RITRATTO D'AUTORE



S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Vivo in una villa molto grande con numerosi specchi; il mio si trova dietro il letto, è alto e molto lungo, possiede una cornice bianca e molto grossa e ogni volta che mi sveglio per andare a scuola, dopo essermi vestito, mi guardo e mi rguardo, poi mi compiaccio. Anche dopo essere tornato a casa da scuola mi guardo allo specchio, faccio delle brutte facce e mi soffermo a gesticolare; il mio gattino, che mi osserva, fa come me!!! Non diventerà troppo vanitoso!!!!

T come TU ED IO

Tu mamma ed io:

quando mi sono fatto male e sono corso in casa piangendo con il ginocchio rigato dal sangue che colava dalla mia ferita, tu mi hai sentito e subito soccorso. Era come se tu avessi subito quella ferita e stavi per piangere.

Tu papà ed io:

quando per la prima volta mi hai portato a Bologna a vedere una partita di basket, io ero emozionato, ma tu lo eri ancor di più e, ogni volta che c'era un'azione sembrava tu volessi giocare.

Tu Martina ed io:

quando hai detto che saresti andata via di casa per andare a vivere a Bologna, io ero sul balcone, ti ho sentito ed ho incominciato a piangere. Tu sei scesa dalla bicicletta e mi sei venuta a consolare.

Tu gatta Bea ed io:

quando stavi per fare i cuccioli e io ti ho sentito miagolare ho chiamato la mamma che pian, piano ha tirato fuori i gattini: Tigre, Fiamma e Mimì.

U come UN GIORNO D'INCONTRI

Martedì 28 marzo siamo andati alla fiera di Bologna per incontrare l'autrice del libro "la 600 di papà" Daniela Bastianoni. Appena arrivati e fatta la sua conoscenza abbiamo iniziato a farle un sacco di domande. E' rimasta con noi per più di un'ora e alla fine dell'incontro molti bambini le hanno chiesto l'autografo. Mi sono emozionato tantissimo soprattutto perché non mi era mai capitato di incontrare un'autrice, una vera scrittrice e, per giunta, famosa. Mi è sembrata subito simpatica, disponibile, anche se a tratti noiosa. Dopo l'incontro siamo andati a guardare, ma anche a comprare un sacco di libri. Io ero molto indeciso, non riuscivo a trovare un libro che mi piacesse, poi finalmente sono stato attratto da un titolo: "Le montagne nere". Continuando a visitare la fiera ci siamo fermati in uno stand per molto tempo stupiti dalla presenza di un uomo buffissimo con un cappello, tipo quello del Cappellaio matto della favola di Alice, indossava una giacchetta nera con attaccate delle spille, aveva dei capelli folti ed aiutava i bambini a scegliere i libri. All'ora di pranzo siamo andati al bar ed abbiamo mangiato panini, pizza e bevuto coca-cola. E' stata una giornata bellissima e soprattutto avrei voluto comprare molti più libri!!!!!!

V come VIVA! VIVA!

Viva, viva la mia mamma che quando torno a casa da scuola mi abbraccia forte, forte.

Viva, viva il babbo che mi fa sempre giocare a basket e tifa, come me, Virtus.

Viva, viva il mio pupazzo leone che mi porta fortuna forse perché è il mio segno zodiacale.

Viva, viva la nonna Luisa che alla domenica mi viene a trovare e mi rende sempre molto felice.

Viva, viva l'estate perché si va al mare ed è la mia stagione preferita.

Viva, viva la famiglia e il ritrovarsi insieme la sera.

Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitta Martina, quando mi scocci e mi offendi appena arrivata a casa anche se io non ti ho fatto niente vorrei dirti : " Stupida vai in camera tua e studia fino alle sette, suona pianoforte fino alle otto e poi ginnastica fino alle dieci ."

Zitto babbo, perché non mi fai mai vedere la tv almeno fino alle nove vorrei dirti : "vai tu a letto presto per una volta e io rimango sveglio. "

Zitta Silvia, quando mi rimproveri sempre vorrei dirti : "Non ci dare più i compiti nè a casa nè a scuola!."

Zitta Matilde, quando mi rubi le cose e io mi incavolo come una bestia vorrei dirti : "Dammi le tue cose così facciamo cambio io sono quello che ruba i tuoi giochi e tu quella che si arrabbia."